Anno XIV. Venerdì, 8 Novembre 1861 N. 308

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compr. le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 Novembre

RIORDINAMENTO DELLE DOGANE

Fra pochi giorni verrà pubblicato il nuovo ordinamento organico per le dogane, da esser posto in osservanza, se le nostre informazioni sono esatte, pel 1 gennaio 1862 in tutto il regno di Italia.

Noi siamo lieti di poter fare i nostri complimenti alla commissione ed al ministro delle finanze che la presiedette; non tanto per la sollecitudine colla quale ha portato a termine un sì importante lavoro, quanto per la chiarezza e concisione onde esso è fornito, e pei sani e liberali principii ai quali è informato.

Benchè tutta la materia sia rinchiusa in meno di ottanta articoli, pure non ci venne fatto di rilevare lacune di sorta, e questa brevità l'abbiamo in tanto maggior pregio, in quanto che offre alla classe commerciale agio di studiare le formalità che deve compiere, e potrà così risparmiarsi le conseguenze di contravvenzioni in cui spesse volte cade non per malizia, ma per ignoranza di prescrizioni contenute in lunghi, complicati ed oscuri regolamenti.

E affinchè i nostri lettori possano fin d'ora avere un' idea di questa legge, ne accenneremo le principali disposizioni.

È stabilita una zona doganale di cinque chilometri per la frontiera di terra, e di due chilometri per la frontiera di mare, oltrepassata la quale zona le merci estere cessano di essere soggette alla sorveglianza doganale; è questa un' innovazione di gran momento ed in armonia colle franchigie civili di cui godiamo, restringendo a piccolissime proporzioni la facoltà delle visite domiciliari.

Nè questo è tutto: soppressa la sorveglianza doganale nell'interno dello stato, tornava inutile l'opposizione di distintivi ad alcune merci per conoscere se furono sottoposte a dazio; quindi venne abolita la formalità del laminamento dei tessuti, formalità di grave danno al commercio e di nessun utile alla finanza.

Importanti modificazioni vennero adottate circa l'obbligo delle dichiarazioni.

Sappiamo essersi proposto il quesito se per avventura non fosse miglior consiglio abolire quest'obbligo in conformità di quanto praticavasi sotto l'antico regno di Italia. A prima vista sembra che trattandosi di legge fatta su larghe basi, si sarebbe dovuto decidere per l'affermativa. Infatti, quando il contribuente ha presentato in dogana le sue merci per esser sottoposte a dazio, può egli essere assoggettato ad altra formalità, o non ha egli compiuto ogni suo dovere? — Esaminato però il quesito nei suoi rapporti coll'amministrazione, considerando che la dichiarazione preventiva facilita immensamente il sollecito disbrigo delle operazioni doganali, le quali, possiamo affermarlo senza tema d' esagerare, per i cresciuti commerci sono dieci volte più numerose di quanto lo fossero sotto l'antico regno di Italia, noi crediamo che la commissione abbia agito con maggior saggezza nel mantenere questa formalità, facilitandone però, come ha fatto, l'adempimento, cioè:

Per gli arrivi di mare il capitano o padrone di bastimento è obbligato a fare una dichiarazione *sommaria* delle merci colla sola indicazione del numero dei colli; l' obbligo della dichiarazione *particolarizzata* spetta al proprietario, il quale può chiedere prima il permesso di visitare le merci stesse ed estrarne campioni.

Per gli arrivi di terra si può domandare, che le merci sieno verificate in concorso degli agenti doganali, e che il verbale di verificazione accettato e sottoscritto dall' interessato, serva di dichiarazione.

Stabilito in tal modo l' obbligo di questa formalità mentre ragionevolmente non può dirsi vessatorio al commercio, è innegabile, che torna della massima utilità all'andamento del servizio.

La facoltà dei depositi fu sempre subordinata alla sorveglianza diretta per parte della dogana. Avveniva però che molti uomini non potessero godere di questo beneficio, perchè di natura tale da richiedere una continua assistenza; cosa che mal potevasi combinare coll'obbligo della sorveglianza doganale. A quest' inconveniente si provvide colla nuova legge, permettendo che mediante cauzione per i diritti, le multe e spese, queste merci potessero esser custodite dai proprietari *senza ingerenza della dogana* in magazzini dati in affitto dall'amministrazione o di proprietà privata.

Per le altre merci depositate sotto la diretta custodia della dogana, vennero stabilite molte agevolezze, tra le quali il permesso non solo di disfare i colli ed estrarre campioni, ma anche di poterne trasferire la proprietà, ciò che aiuterà in certo qual modo a far introdurre anche fra noi l'uso dei *warrants*, uso tanto generalizzato in Inghilterra, e con immenso vantaggio, giacchè molti valori invece di giacere inoperosi nei magazzini, circolano rapidamente e trasfondono vita e movimento nel commercio.

A questo proposito non esitiamo ad esternare un' idea che sembraci meritevole almeno di disamina.

La nuova legge dà facoltà al commercio di pagare i diritti d'importazione eccedenti le lire cinquento per mezzo di cambiali con iscadenza non maggiore di mesi sei, e guarentite o con due firme accreditate presso gli ufficii doganali, o con una rendita iscritta nel gran libro del debito pubblico ipotecata a favore dell'amministrazione delle dogane.

Ora non potrebbesi a garantia dei diritti stessi ammettere anche i *warrants* ossia le ricevute che rilascia l' amministrazione per le merci estere poste in deposito sotto la sua diretta custodia?

Per non eccedere i limiti che ci siamo prefissi, dobbiamo tacere di altre innovazioni adottate dalla commissione; non ci dispenseremo peraltro di spendere ancora qualche parola sulla giusta e naturale gradazione di pene stabilita per le contravvenzioni.

Un difetto delle leggi di dogana in generale, osservato già dal Montesquieu e che pure esiste tuttora, è la troppa severità delle pene. Ogni contravvenzione è punita colla confisca della merce, e come correttivo di tanto rigore venne adottato il sistema delle oblazioni, sistema che è la negazione d' ogni giustizia, e che è un rimedio peggiore del male.

Non cadde negli stessi errori la legge di cui parliamo, la quale cominciò col fissare tre sorta di pene, cioè:

1. Pagamento d'una somma in proporzione del dazio dovuto sulla merce, cioè non minore del decimo, nè maggiore del triplo;

2. Pagamento di multe non minori di lire cinque, nè maggiore di lire duecento;

3. Perdita di alcune facoltà concedute dalle leggi doganali.

Quindi stabilì in qual proporzione le pene stesse debbano esser applicate ai singoli casi di contravvenzione.

Così, a cagion d'esempio, il contrabbando di merci, è punito col pagamento non minore del dazio dovuto, nè maggiore del triplo; mentre le differenze risultanti sulle merci dichiarate, sono soggette al solo pagamento d' una multa non minore del 10 0[0 nè maggiore del 20 0[0 del dazio dovuto.

Per le differenze sulle merci esistenti in deposito, oltre il pagamento d' una somma non minore della metà, nè maggiore dell' intero dazio dovuto per le quantità eccedenti o mancanti, il proprietario è privato per un anno del beneficio del deposito.

Per le contravvenzioni o provvedimenti disciplinari, come rifiuto del capitano di presentare il manifesto e i documenti del carico, imbarco e sbarco di merci senza permesso della dogana, ritardo di presentare la dichiarazione ecc., ecc., si applica la multa di lire 5 a lire 200.

Ommettiamo i varii casi in cui la nuova legge mitiga od aggrava le pene, sempre beninteso nella misura suaccennata, nè crediamo opportuno lo spendere molte parole per provare quanto saviamente abbia operato la commissione coll'abolire in genere la confisca, che pur troppo era la base del sistema penale contenuto nel nostro regolamento delle dogane 12 settembre 1860.

Diffatti quando si froda una merce, il reato sta nel furto della tassa, perciò la sola pena giusta e consentanea alla natura del reato è l'aumento della tassa e non la confisca della merce.

Ma si potrà per questo conchiudere che la pena della confisca debba essere eliminata da ogni legge fiscale? Finchè vi saranno generi di privativa nazionale pur troppo non si può rispondere affermativamente; giacchè essendo vietata l' importazione e il libero commercio interno di questi generi, è tolto implicitamente a ogni cittadino il diritto di possederne fuorchè alle condizioni prestabilite, perciò in questi casi la confisca non solo non è una pena eccessiva, ma fra noi sarebbe anche giustificata dal forte contrabbando di tabacchi che si osserva in questi ultimi tempi, e quindi siamo certi di vederla mantenuta nella legge che tratterà appositamente di questa materia, e presso la quale si sta lavorando alla Direzione generale delle gabelle.

Intanto siamo lieti di poter con fondamento preconizzare che il nuovo ordinamento sulle dogane preparato con tanto amore dal ministro delle finanze sarà accolto con riconoscenza dal commercio, come quello che è veramente degno d'una nazione civile e che, lo diciamo colla più grande soddisfazione, potrebbe esser preso a modello anche dai governi che pur ci precedettero di tanto tempo nell' attuazione d'un sistema informato come il nostro ai principii della più ampia libertà.

Siamo ansiosi di conoscere le censure che il sig. Dréolle del *Pays* muove, secondo il telegramma di ieri, al gabinetto Ricasoli e le ragioni che adduce per sostituirgli un gabinetto Rattazzi. Le censure come gli elogi sono forse il frutto di poco accurate informazioni e le une valgono probabilmente più degli altri, avvengachè non si sappia, dopo i cambiamenti avvenuti in alcuni giornali di Parigi, a qual paese appartenga il *Pays*.

Della politica del *Pays* rispetto all'Italia abbiamo oggi un nuovo saggio in un articolo del sig. Grandguillot.

Il quale, con una schiettezza, che ci strappa lagrime di tenerezza, ci dichiara ch' egli non crede punto necessaria Roma all' Italia e che perciò l' Italia può far senza di Roma.

Vedete il torto del gabinetto Ricasoli! Ha insistito per la redenzione di Roma, contra il parere del sig. Grandguillot.

E sapete perchè Roma non è necessaria all'Italia?

Perchè Silla ne è stato cacciato dall'ombra di Mario. L'ombra del papato non caccerebbe il barone Ricasoli? Il sig. Grandguillot non ne dubita.

Ma come c'entra Silla colla quistione di Roma?

Come c'entra? Ve lo dice il sig. Grandguillot:

« Cent'anni prima di Gesù Cristo, Silla,
« il grande politico, proseguiva, egli pure,
« ma a modo suo, l'opera dell'unità italia-
« na, e la guerra sociale offre più analo-
« gia di ciò che si suppone con quanto è
« accaduto in questi ultimi tempi. »

Veramente il signor Grandguillot non è molto forte nella storia romana ed i suoi confronti farebbero ridere più d' uno degli allievi de' nostri ginnasi.

Ma egli tocca pure la corda sensibile del sentimento religioso. Chi l'avrebbe mai creduto? Al sig. Grandguillot sta perfino a cuore l'unità religiosa d' Italia! « Noi domandiamo, egli scrive, a' nostri avversari « se sarebbe cosa da governo buono e savio in Italia, l' arrischiare l' unità religiosa che vi è per conquistar l'unità politica che non c'è ancora. »

Il sig. Grandguillot non ha dimenticato che una cosa: egli non ci ha provato come per conquistare l'unità politica si metta in pericolo l'unità religiosa. Saremmo curiosi di conoscere i suoi argomenti, perchè finora si è creduto che gli ostacoli opposti da Roma all' unità politica erano una minaccia contra l'unità religiosa. Ma quelli che sono di questo parere, debbono ora ricredersi, per avere l'onore di pensarla come il sig. Grandguillot del *Pays*.

L' articolo corre tutto su questo metro. Esso ci fa credere che il sig. Dréolle renda un servizio al gabinetto Ricasoli, censurandolo. V'hanno biasimi che ad un ministro debbono tornar più graditi delle più sperticate lodi.

CARTEGGIO D'UN CAPOBANDA DI BRIGANTI

Persuasi di far cosa gradita ai nostri lettori pubblichiamo alcune fra le lettere dirette al generale Borjes, che furono trovate nel suo portafoglio. Si scorgerà dalle medesime qual parte attiva il partito legittimista francese abbia preso ai tentativi sovversivi nelle province napolitane, e se in qualcheduna di queste lettere si nota qualche sintomo di scoraggiamento, in altre si vede a quante illusioni sieno in preda i borbonici sia rispetto alle loro forze, sia relativamente allo stato della pubblica opinione nelle province dell' Italia meridionale.

Quantunque si tratti di persone che direttamente od indirettamente cooperarono ai nefandi eccessi dai quali fu contristata una parte dello stato, e perciò non avrebbero dritto a riguardi di sorta, tuttavia abbiamo spinto la delicatezza sino al punto di sopprimere i nomi propri di tutti coloro che da queste lettere potrebbero venire seriamente compromessi:

Lettera del principe .... al generale Borjes

18 *luglio* 1861.

Mio caro generale

Voi non tarderete ad arrivare a Marsiglia, questa lettera vi aspetterà colà. Non voglio lasciarvi partire senza pregarvi vivamente di bastonare Cialdini che si trova attualmente in Calabria. È lo stesso che dirvi che è urgente che voi ci andiate da Malta, o direttamente. Ma sovratutto fate presto.

L. . . . . è un vigliacco, egli non vuole venire senza un ordine espresso del re, vale a dire, che non vuol venire affatto. Non fate assegnamento che su voi e sui vostri soldati. Quando sarete laggiù, troverete delle guide e degli interpreti. Mi scosto in un punto dalle istruzioni del gen. Clary, raccomandandovi di essere *liberale*, più liberale dei piemontesi. Voi riunirete così intorno a voi molti abitanti della città. La questione della bandiera è anche assai delicata. Gaeta si è resa immortale colla bandiera tricolore, in mezzo a cui vi era lo scudo dei Borboni. È questa la bandiera adottata dal re, ed a cui egli prestò giuramento.

Se la bandiera bianca ha maggior influenza sulle masse, voi potrete adottarla, mettendovi i nastri tricolori. Voi sapete che magnifica missione avrà Francesco II di risollevare la vera Italia e di essere per eccellenza il re italiano e liberale (nel buon senso). I colori italiani furono insozzati dalla rivoluzione; Francesco II li purificherà forse. In una parola, voi non avete bisogno di lezioni, voi *conoscete i tempi*, andate e siate vincitore. Mia moglie vi dice mille cose, e noi aspettiamo con impazienza il dispaccio che annunzierà *uno sbarco di briganti*.

Allora io mi sentirò felice e me ne vanterò ad alta voce, perchè quella sarà l'opera mia ed il frutto della mia ostinazione. Non avendo L. . . . vi saranno a Marsiglia ufficiali, e persino soldati napoletani. Scrivetemi una riga. Scommetto che voi avete raccolto un 200 uomini: è un *pelottone* assai rispettabile.

A rivederci, mio buon generale, e ben presto. Bastonatelo bene. Non abbiate pietà per le guardie nazionali. Sono schifosa canaglia.

Vi raccomando il signor di . . . . Prendetelo con voi come alfiere. Egli servì in Francia nella cavalleria.

———

9 *agosto* 1861.

Caro generale

Ho ricevute le vostre due lettere. Finalmente voi partirete domani! Buon viaggio e buona fortuna. Non è vostra nè mia colpa se non partiste prima.

A quest'ora secondo i miei desiderii voi dovreste marciare su Napoli. Meglio tardi che mai. L . . . . . è un originale. Non vuol partire che colla sua decorazione. Avendo avuto il torto imperdonabile di promettergliela senza dargliela, egli si ostina ad averla, e mette innanzi mille difficoltà per

darsi importanza. Voi capirete che non voglio umiliarmi e fargli credere che è necessario, e perciò lo lascio tranquillo. Se egli riceve quel fortunato diploma lo mando a raggiungervi per la prima occasione. Quanto a voi, caro e buon generale, i nostri cuori vi seguono e siamo impazienti di sapervi arrivato laggiù. In qual modo andrete voi da.......?

C..... può esservi molto utile, servitevene. A voi di cuore per sempre.

P. S. Mia moglie vi dice mille cose.

Vi mandai M. de....., egli può essere un buon ufficiale di cavalleria.

Lettere del gen. Bosco al generale Borjes.

Roma, 26 giugno 1861.

Mio caro generale

La volontà del re si oppone alla mia partenza. Ardo d'impazienza per sapere ciò che avete fatto, giacchè se il mio onore è compromesso io andrò a Parigi ad ogni costo. (Coûte que coûte)

Scrivetemi il più presto possibile e se è necessario, che io parta, io non lascio Roma che per attraversare il mare, egli è su questa base che aggiusterete l'affare, semprechè non si possa differir il duello.

Bosco.

---

2 luglio, Roma

Carissimo generale

Voi mi dimenticate. Aspetto le vostre risposte a due lettere mie. Il re non vuole che io parta. Ciononostante non esiterei un solo momento a recarmi a Parigi qualora tutto fosse già accomodato. In fretta queste due righe, giacchè il re mi chiama al *Quirinale*.

Vi stringo la mano amichevolmente.

Tutto vostro Bosco.

Civitavecchia, 10 luglio.

Carissimo generale

Incomincio questa lettera coi miei più vivi ringraziamenti pel modo nobile col quale avete trattato l'affare.

Non posso rimettervi la lettera del sig. R.... perchè credo sia stata smarrita dal maggiore F.... Vi prego di far tener la risposta, ed avrete la compiacenza di rimettergliela sigillata dopo che l'avrete letta. Siete voi sempre disponibile?

Gradite ecc.

Tutto vostro Bosco.

La lettera pel sig. R.... è stata spedita al nostro segretario. Ve ne rimetto la copia.

(Copia)

Signor Colonnello

Gli è a mezzo del ministero degli affari esteri di S. M. il re Francesco II, che ho avuto l'onore di ricevere, con evidente ritardo, la vostra lettera del 22 giugno u. s.

Non posso celarvi che essa mi era giunta in buon punto per farmi rinunciare alla mia partenza per Parigi, partenza che era già decisa. Vi esprimo ad ogni modo la mia piena soddisfazione pei termini che impiegaste a mio riguardo poichè io desiderava esclusivamente di giustificare la mia condotta personale e giammai quella dei miei colleghi, i quali se si credevano offesi non abbisognavano però del mio concorso.

Quanto agli ufficiali i quali hanno più volte combattuto sotto i miei ordini, sia a Monreale, sia al Pareo, a Corleoni e a Milazzo, nessuno potrà contestare la loro bravura, la loro fedeltà, qualità che li fanno degni dell'ammirazione generale, e che li autorizza a portare altissima la fronte in faccia di qualunque siasi soldato.

Il tradimento, le passioni politiche, ma non mai la mancanza di coraggio hanno potuto produrre l'illusione prolungata che fa supporre che la più nobile e la più giusta delle cause fosse perduta.

L'inesattezza che si rinviene nella pubblicazione « *30 giorni a Messina* » *verrà dimostrata dalla storia* appoggiata a documenti.

Intanto ho testè imparato che un ufficiale assai ben informato degli avvenimenti di Sicilia abbia di già pubblicato un piccolo opuscolo tendente a confutare il vostro articolo sopra indicato.

Credetemi signor conte coi sensi della mia considerazione

Vostro servo
B. di Bosco

Civita, 28 luglio 1861.

Carissimo generale.

Buona fortuna (bonne chance) e al più presto possibile.

Ho ricevuto la cara vostra lettera tanto particolareggiata. Vi rinnovo i miei sinceri ringraziamenti. Probabilmente noi ci ritroveremo.

So di trovarvi a Marsiglia e non a Bordeaux.

Tutto vostro
Bosco.

Lettere della signora...... al generale Borjes.

31 *luglio.*

Mio caro generale,

Ho ricevuto le vostre notizie con sommo piacere e desidererei potervene dare delle buone delle Due Sicilie, ma sono tristissime (accablantes). Quel giovine re senza esperienza è stato abbandonato piedi e mani legati. Tradito da tutti, che cosa gli rimane a fare?

La rivoluzione trionfante si porterà dunque su Roma? Vi troverebbe l'armata francese. Si azzarderà essa ad affrontarla o dirigerà essa i suoi attacchi sulla Venezia? Ivi l'aspetto, giacchè ivi ne sono certa sarà l'ultima sua tappa, e non oltrepasserà il Mincio.

Coraggio adunque, generale, la vostra spada di Toledo non è condannata a rimanere eternamente nel fodero. Vedo sopraggiungere il giorno della vendetta: essa dovrà essere terribile, ed allora non si darà più quartiere ai tristi, alla fellonia.

Mi rallegro ogni giorno più del caso che mi ha fatto conoscere un uomo come voi siete.

A rivederci e presto, Dio lo voglia; che i nostri voti sieno esauditi.

(*Continua*)

Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

Siamo lieti di pubblicare le due seguenti lettere colle quali le LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Maria Clotilde sua consorte accompagnarono la loro offerta nella soscrizione pel monumento al conte di Cavour, il primo di L. 5,000, la seconda di L. 2,000.

« *Parigi, 29 ottobre* 1861.

« Signori,

« Solo al mio ritorno da un lungo viaggio ho saputo che si è aperta una sottoscrizione per innalzare un monumento al conte di Cavour.

« I servizi che il vostro illustre compaesano ha resi al suo paese, aiutando il Re Vittorio Emanuele a realizzare l'emancipazione e l'unità dell'Italia, gli hanno assegnato un posto fra i grandi uomini del secolo 19°.

« Congiunto a quest'uomo di stato dai vincoli d'una sincera e viva amicizia, io desidero di porgere un ultimo omaggio alla sua memoria, e vi prego d'inscrivermi fra i vostri soscrittori per la somma di cinquemila franchi che faccio rimettere al signor ministro d'Italia a Parigi.

« Ricevete, o signori, l'assicurazione dei miei sentimenti più distinti.

« Napoleone (Gerolamo) »

« *Palais-Royal, 29 ottobre* 1861.

« Signori,

« Divenuta francese pel mio matrimonio, il mio cuore è rimasto profondamente devoto all'Italia. Io sono lieta di provarvelo in oggi, unendomi a mio marito in una circostanza, nella quale si tratta di onorare la memoria di un uomo, qual era il signor Di Cavour.

« Faccio rimettere al ministro d'Italia a Parigi l'ammontare della mia sottoscrizione, e vi prego, o signori, di ricevere l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

« Maria Clotilde Napoleone. »

Scrivono da Roma 31 ottobre al *Temps:*

Pare che monsignor Nardi, di ritorno da Vienna, abbia portato seco qualche lagno formale dell'imperatore Francesco Giuseppe verso il papa sull'atteggiamento dell'episcopato ungherese.

Se le mie informazioni sono esatte, e credo che lo sieno, monsignor Nardi avrebbe detto al santo padre, quindi ripetuto al cardinal Antonelli ed ai prelati influenti, che in fin dei conti il governo austriaco era scandolezzato nel vedere che il Vaticano lasciava fare in Ungheria impunemente e senza esserne menomamente commosso, quello che non vorrebbe a nessun patto si facesse in Italia.

In quale misura, con quali termini, più o meno diplomatici, fu trasmessa da monsignor Nardi questa commissione, questa insinuazione? Non posso dirlo, ma v'ebbe e v'ha qualche cosa in Vaticano sul tenore di quello che vi dissi.

D'altro canto si assicura che monsignor Nardi vide il primate ungherese. A quanto sappiamo, nulla ciò valse. Si vorrebbe che il papa intervenisse? È molto improbabile. Lo potrebbe? Per la Polonia, mai. La rivoluzione avendo colà un carattere in fondo cattolico, essa è sovranamente legittima per Roma.

Quanto all'Ungheria, la cosa è ben diversa. Sino al concordato, sotto il regime giuseppino, Roma era rivoluzionaria per l'Ungheria, come per la Polonia.

Adesso anche dopo il concordato, essa ha dei secondi fini verso Vienna, sotto il punto di vista dei diritti della chiesa, e bisogna rendere questa giustizia al papato, che sotto tale riguardo, esso è tenace nelle sue tradizioni.

Non so peranco in qual grado Roma sia rimasta antigiuseppina per l'Ungheria; son codesti arcani di tradizione, che io non ebbi mai occasione di scrutare, ma lo farò, statene certi.

Frattanto mi limito, a titolo di cronista, di segnalarvi questo *certo* particolare, quantunque oscuro per me, di commissioni, che seco portò da Vienna monsignor Nardi.

M'è duro, lo confesso, di supporre che la diplomazia austriaca voglia che il papa aggiunga una corda novella all'allocuzione concistoriale, quest'istrumento così dolorosamente suonato.

CRONACA VENETA
Ottobre 1861.

Il còmpito del cronista si fa ogni giorno più arduo e malagevole. Per quanto si proponga d'essere assegnato, per quanto si imponga la moderazione, sia nel giudizio dei fatti, sia nella forma del dire, gli avvenimenti soverchiano ogni misura e stanno per rompere qualunque proposito per quanto deliberato.

Le manovre autunnali innondarono di soldati le nostre campagne, Devastati i cólti, depredate le messi, manomessi gli averi, malconcie le persone, eccovi il quadro delle nostre vendemmie. E ciò è ancor nulla. Scene di sangue funestarono le nostre contrade, e si successero in questi giorni con orribile frequenza e immanità. A Tiene, a Valdagno (Vicenza) frequenti furono le risse, le busse, le ferite fra le truppe accampate pei colli e gli offesi coloni. L'integrità dello scarso raccolto e l'onore delle loro donne sono pei contadini due argomenti che non si toccano mai impunemente.

Sono i primi (se non forse i soli) che ancora ritornino loro alla memoria

« La coscienza d'un nervo nel braccio »

Epperò, poco garbando loro il vezzo de' foraggiatori di spogliare le viti e di amoreggiare le donne, frequenti, continue si presentarono le occasioni di reazioni violente. Non sempre sul luogo i nostri ebbero la peggio; ma più tardi l'inesorabile polizia li metteva prigioni, liberi andando e baldanzosi i militari offensori.

La disciplina vantata nell'esercito austriaco, come in altri eserciti si vanta il valore ed il patriottismo, non regge alla prova neppure di finte battaglie e di manovre in aperta campagna.

Nè dicasi che in tali congiunture il soldato non potendo essere continuamente tenuto d'occhio dai suoi superiori, sia inevitabile qualche malanno.

In tali opere di violenza e di sangue non figurano con maggior frequenza soldati comuni.

Gli ufficiali vanno alla pari con essi, se non li superano anzi in brutalità ed in barbarie. A Montecchio Maggiore, grossa terra della medesima disgraziata provincia di Vicenza, si vide una dozzina di uffiziali provocare, percuotere, ferire ed uccidere un vetturale inerme, il quale, forte del suo contratto, si rifiutava sopraccaricare il mal fermo calesse e il magro suo ronzino di altri tre uffiziali, oltre i due pattuiti. I vostri giornali raccontarono per filo e per segno codesta storia di barbarie inaudita, e se al momento in cui partiva la notizia l'infelice non era ancor morto, possiamo accertarvi della successiva e misera sua fine. Questa provincia non a torto dissimo disgraziata; poichè, oltre gli austriaci, in una delle più fiorenti sue città (Bassano) si ha per soprassello anche gli estensi. Dei quali sarebbe pur bello il tacere, chè eguale hanno con noi la patria, la favella, ed eguali aver dovrebbero i costumi e le aspirazioni. Ma come può essere permesso il silenzio di faccia a una aggressione come fu quella avvenuta a Crespano (Treviso) in cui un maggiore aiutato da oltre una dozzina d'ufficiali, a piattonate e a colpi di bastone, quasi finì un egregio giovane, pel solo fatto del suo allontanarsi dal caffè all'apparire della musica banda? E qui pure non furono comuni soldati gli aggressori, ma un maggiore, il suo aiutante e gli altri capitani ed uffiziali. Inutile l'aggiungere come il colonnello approvasse la condotta de' suoi subalterni e come un banchetto abbia festeggiato l'infando caso in faccia alla stupefatta popolazione.

Analoghi casi avvennero a S. Angelo di Piove (Padova) con uccisione di due cacciatori tirolesi fatta dai villani insorti. Analoghi a Ceneda e a Quinto (Treviso) ove fu moschettato un vecchio contadino che si opponeva che fosse sotto i suoi occhi violata una fanciulla; e quivi fu, quasi direi, presa d'assalto dalla truppa un'osteria, ove era avvenuta una rissa colla peggio del militare pochi istanti prima. Quanto ivi trovarono fu scassinato, infranto, derubato a guisa di saccheggio. Di dodici individui presenti e incapaci di veruna resistenza, undici furono feriti.

Ove tutte si volessero annoverare le scene di violenza e di sangue, la cronaca riuscirebbe un interminabile elenco di misfatti. Un paese, una provincia può servire di norma per tutte le altre ove gli stessi eccessi si ripetono dalla medesima truppa nelle medesime o in molte simiglianti circostanze.

La miseranda fine del Locatelli fu qua e là in queste nostre provincie ricordata con qualche funebre prece. Del perchè le polizie si posero come di solito in sull'avviso a cosa già consumata. Ma un bel mattino, proprio sul frontone della cattedrale di Treviso, si leggeva un cartello funebre che diceva: *Uffiziatura per Locatelli.* Adocchiato lo scritto da un cagnotto o perlustratore di polizia, non è a dire con quanta importanza corresse a fare il suo rapporto. Un commissario coi relativi seguaci si recò difilato alla chiesa dichiarando formalmente che la cerimonia non doveva aver luogo. Ma accertato ripetutamente da quei reverendi della cattedrale che il funebre rito era un legato della famiglia Locatelli, non eseguendo il quale in quella giornata la chiesa decadeva da non so quale beneficio, il commissario s'arrese all'evidenza, lasciando però al capitolo la responsabilità della funzione, e, per ogni buon fine facendo appostare alle porte della chiesa i suoi sgherri a tener nota de' devoti accorrenti.

In sullo scorcio di questo mese giunse a Venezia l'imperatrice d'Austria, la quale dalla sapientissima Facoltà di Vienna fu inviata a cuocersi l'estate a Corfù, e la si manda oggi a intirizzire l'inverno a Venezia. La *Gazzetta Ufficiale*, che ha propriamente il debole per l'idillio, canta in questa occasione il mite clima e le tepide aure della laguna. Ma noi tutti che di Venezia abbiamo una più pratica idea, sappiamo che l'inverno si fa sentire certamente meno che a Vienna, ma certamente più che a Corfù. Un giornale belga troverebbe la spiegazione di tale misura nella gravidanza già avanzata dell'imperatrice. Del rimanente ciò non ne riguarda punto. Rispetto poi all'augusta ammalata la popolazione si serba in quel dignitoso e riserbato contegno che le si addice e che meglio di ogni dimostrazione addita il rispetto verso la sventura. Ma se gl' intriganti profanando ciò che appunto ha di sacro la sventura, e speculando indegnamente sui malori di una donna se volessero farne argomento di interessata compassione e parelaio di simpatie a doppio effetto; e tentassero di provocare per questo titolo dimostrazioni di sudditanza fedele e di affettuosa devozione, essi falliranno nell'intento, e l'odiosità di tali tentativi non ricadrà guari sulla popolazione veneziana, ma sugli inetti che la governano.

Dopo l'opuscolo del Liverani che aveva messo nel nostro clero una tal quale agitazione, non però formulata nè decisa, per colpa del libro stesso, giunsero gli opuscoli del Passaglia, i quali, penetrati qui di straforo, vengono letti avidamente dalla parte del clero più influente e più dotta, e vi assicuro non andrà guari che porteranno frutto.

Imperciocchè è giusto il dire che la grande pluralità de' nostri preti, eccettuata però l'aristocrazia dell'altare, è liberale ed onesta. Al quale proposito debbo ricordarvi un libro del quale parlarono con favore e giusta lode i vostri giornali, e che è opera appunto di un veneto anonimo e che s' intitola: *La volontà d' Italia ed il re pontefice al tribunale della coscienza e della ragione* — Polemica di un cattolico veneto dedicata al popolo d'Italia.—

Qui nelle provincie non v' hanno per ora processi nuovi, nè imprigionamenti cospicui o numerosi, nè frequenti perquisizioni. Accortosi il governo che buona parte del Veneto aveva inviato i suoi prodotti alla *Esposizione Nazionale di Firenze*, pensò fosse miglior consiglio smettere certi rigori sui passaporti, dimenticò magnanimamente le circolari del Toggemburg, e lasciò che gli esponenti potessero in buon dato recarsi a raccogliere la medaglia a Firenze. Ma se non si istruiscono nuovi processi, si tirano però dolorosamente in lungo i già esistenti, e tutto sommato, nelle varie provincie non pochi detenuti politici languiscono nelle carceri in attesa d'una sentenza, la quale invocano, fosse anco una condanna.

Di questi processi politici la polizia tiene sempre il capo e la coda. Comincia colle sue investigazioni, perquisizioni, interrogatori, seduzioni, torture ecc., e poi consegna condizionato in così bella guisa il prevenuto ai tribunali criminali. Terminato il processo, e, poni il caso, assolto l' incolpato, la polizia nuovamente lo reclama per sè, e più o meno lungamente lo sostiene in carcere, a seconda che le alte sue viste sull'ordine interno, sulla quiete del paese, sull'opportunità del momento, sulla influenza della persona, lo richieggano. Ed è inutile il dire che frattanto il meschino è parificato ai condannati. Non sono venti giorni, che si vide un individuo ammanettato e incatenato che i gendarmi scortavano sulla strada del Brenta per a Padova. Richiesti da un forestiere che scontrarono a mezza via di qual delitto fosse reo quel disgraziato sì gelosamente custodito, gli si rispose essere certo Zanella, sarte padovano, il quale era stato dichiarato *innocente* dal tribunale di Venezia, e che veniva così ricondotto a spese del governo alla propria casa. La cosa parve così esorbitante al forestiere che ne prese nota, e, giunto a Venezia, si accertò della verità del fatto, e imparò per di più che l'infelice Zanella era stato già assolto da oltre una settimana e che la polizia di Venezia per misura economica (frase di prammatica) l' aveva trattenuto quegli otto giorni, e poi rinviato a quel modo.

Ma non sempre le cose procedono a questa guisa, e a riscontro di catture indefinitamente protratte v' hanno altre arbitrariamente sospese, ed eccone un esempio, il quale ha pure una qualche significanza. L'aquartieramento delle truppe nelle campagne diede luogo a fatti che più sopra abbiamo narrati. Ma in qualche luogo si videro soldati blandire in singolar modo i contadini, loro insinuando che se conducevano dura vita la colpa ne era dei signori *che mandano il loro danaro a Garibaldi.* E in più luoghi, dove oggimai il vago pascolo è interdetto, i militari vi sospinsero colle loro gregge i nomadi pastori, e nelle insorte risse presero la parte degli invasori. I quali arrestati dalle autorità locali e a processo già iniziato, furono inopinatamente posti in libertà, e sospeso ogni processo per ordine del maresciallo comandante la provincia.

Fino dal primo di questo mese vede la luce in Trieste e viene diffuso nel Veneto il nuovo giornale il *Tempo*, il quale accenna di procedere onestamente schermeggiando prudentemente colla costituzione e colla censura.

Altro giornale che non è tedesco, che non è ancor ungbero, e che non vuole esser croato (*La Gazzetta di Fiume*), in grazia degli intendimenti onesti e di alcune briose corrispondenze dal Veneto viene allargandosi da qualche mese fra noi.

Un suo corrispondente da Venezia lamentando non ha guari siccome l' invasione militare nelle nostre campagne non avesse rispettato i luoghi più monumentali e più sacri, ricava la notizia che la casa stessa del Petrarca in Arquà fosse cangiata in caserma. La notizia valeva la pena di essere accertata o smentita, e tale dovere ci parve incombere a noi, che, se non agio, avevamo però il tempo di depurarla — Ebbene, il fatto è vero. Persone degnissime di fede e testimonii di veduta ce lo affermarono. E a noi parve di veder ritta sulla soglia della sacra dimora la veneranda figura del grande italiano, il quale col piglio iroso con cui provverbiava gli invasori d' Italia sclamasse:

« Che fan qui tante forestiere spade? »

Ah! austriaci, austriaci, checchè facciate o diciate in quella vostra parodia di Parlamento viennese, voi resterete sempre gli Attila dei tempi moderni!

Dal Veneto, 31 ottobre 1861.

P. S. I diarii di questi giorni ci recano ad una voce la notizia che il modo di scioglimento della questione italiana è invertito da Roma a Venezia. Forse vi sarà duro il crederlo, ma tale notizia qui non destò grande soddisfazione. La si giudica uno spediente, uno sfogo e non un atto di volontà deliberata e sicura. In faccia alla nazione che freme e al *veto* su Roma, non si poteva restare colle mani alla cintola, quindi... a Venezia. E tal sia. Noi non siamo certo impreparati a darvi la mano... così lo siano tutti quelli che devono cooperare all' ardua impresa!

Togliamo dal foglio serale della *Gazzetta Ufficiale*:

Da un foglio silesiano passarono nei diarii vien-

si le voci di consigli che le potenze estere avrebbero dato al governo austriaco relativamente le difficoltà ed alla soluzione della quistione della stituzione ungarica! È noto a tutti, ed in partilarità alle potenze amiche che l'Austria nello volgimento delle quistioni interne, in ogni tempo rocede con piena e libera determinazione di se edesima; che il governo imperiale, di tutti i ditti e di tutti gli interessi, prende da sè solo, e econdo il suo intimo convincimento, le proprie soluzioni in ciò che riguarda i dominii della coona.

L'Austria rispetta così altamente il diritto delle otenze di determinarsi da se medesime nelle cose nterne, che ella, ove non sia chiamata, si astiene a qualsivoglia manifestazione del proprio parere. gli è per ciò che a nessuna potenza estera cade n mente il pensiero di fare proposizioni od imartire consigli nelle cose interne dell'Austria. In uella vece, tutte le potenze estere amiche od aleate vorranno — ne siamo sicuri — riconoscere ed apprezzare le tendenze e le intenzioni del goerno di S. M. imperiale, apertamente manifestate n tale vertenza. Le quali tendono a mettere i diritti e le istituzioni dell'Ungheria in pieno accordo colla costituzione generale dell'impero, e cogl'interessi dei paesi ungarici e non ungarici. Un foglio belgico portava l'assicurazione dell'iniziamento di trattative, che una delle grandi potenze estere avrebbe intenzione di aprire, relativamente alle province italiane dell'impero.

Noi per ciò rimettiamo i lettori alle concordi e più recenti dichiarazioni delle *Patrie* e del *Pays*, e mettiamo queste voci in quella classe che loro competa, cioè nella classe delle spiritose invenzioni del giornalismo.

Leggiamo nel *Debats*:

Leggesi nel *Moniteur*:

« La convenzione col mezzo della quale la Francia, l'Inghilterra e la Spagna dichiarano di unire le loro forze, in vista di un'azione comune per ottenere dal Messico la soddisfazione dovuta ai loro reclami, fu firmata a Londra il 31 ottobre. »

Si assicura, senza che, ben inteso, possiamo garantirlo, le condizioni essere le seguenti:

La convenzione, dicesi, si componga di cinque od al più sei articoli. Il primo stipuli l'azione comune delle tre potenze. Gli altri regolino il modo d'intervento: le tre potenze devono spedire per cadauna una forza navale eguale: le forze di terra sarebbero fornite per due terzi dall'armata spagnuola delle Antille.

Le forze unite occuperanno Vera-Cruz e tutti i punti della costa che giudicheranno opportuni. Quindi dirigeranno i loro reclami alle autorità costituite del Messico. Se faranno giustizia, i capi dei corpi spedizionari sottoporranno la convenzione alla ratifica dei loro governi, conservando i punti occupati sino che sarà completamente regolata.

L'occupazione si farà in nome delle tre potenze, qualunque sia la forza dell'occupazione stessa. Da prima si cercherà d'imporre alle parti belligeranti una sospensione d'armi.

Le tre potenze s'impegnano di non occupare in modo permanente alcun punto del territorio, nè di ottenere alcun vantaggio esclusivo al Messico.

S'impegnano di lasciare il Messico libero di scegliere la forma del suo governo. L'Inghilterra rinunciò alle condizioni che voleva far inserire nel trattato, cioè che le tre nazioni si impegnerebbero di non accettare il trono del Messico per alcuno dei principi delle loro famiglie regnanti. Se prevale la forma monarchica, le tre potenze si impegnano del pari di non impiegare il loro intervento a favore di un principe in particolare.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Associazione agricola in Rivalba. Nel piccolo comune di Rivalba mandamento di Gassino si è testè fondata fra quei proprietarii un'associazione agricola allo scopo di dare ogni anno un premio alla migliore opera agraria che venisse presentata al concorso, sopperendo alle spese col fondo formato dalle quote degli associati. È un'associazione simile a quella già esistente da più anni nel vicino comune di Castiglione.

Il paese di Rivalba è particolarmente debitore di questo beneficio all'egregio dottor Gallone che meritamente amato ed apprezzato da tutti quei cortesi villeggianti potè agevolmente riunirli in questo vantaggioso e filantropo scopo.

Il Grand'Oriente d'Italia. Riceviamo dal Grande Oriente d Italia, sedente in Torino, la seguente comunicazione:

« Alcuni giornali essendosi occupati della nomina del Gran Maestro, il Grande Oriente non può lasciare che la pubblica opinione vaghi in proposito.

« Egli perciò annunzia che a Gran Maestro della Massoneria Italiana fu nominato S. E. il commendatore Costantino Nigra, ambasciatore a Parigi per S. M. il Re d'Italia. »

Disordini. Si scrive da Chiusa (Cuneo) al *Corriere delle Alpi* del 7 novembre:

« Domenica sera arrivarono torbidi cagionati dalli emigrati confinati dal governo in questo paese. Avvertito il sindaco fece subito mettere sotto le armi la guardia nazionale e l'ordine fu stabilito. Si fecero alcuni arresti, ma intanto tra la popolazione e li emigrati avvi per li avvenuti torbidi grave animosità. Incombe al prefetto di prendere provvedimenti per evitare nuovi torbidi. »

S. A. R. il principe Oddone. Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova del 6 corrente:

« Ieri l'altro giunse nella nostra città S. A. R. il principe Oddone che prese alloggio nel R. palazzo, ove si era preparato un appartamento appositamente, giacchè S. A. passerà l'inverno fra noi; tale essendo la determinazione, a quanto ne si dice, di S. M. che assecondò i desiderii del Principe suo figlio. »

Movimenti di truppe. Si legge nel *Movimento* di Genova del 16:

« Sul vapore da guerra *Tanaro* imbarcavansi alla volta dell'Italia meridionale 400 carabinieri e 200 militari del 12 reggimento di fanteria. »

Rettificazione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 6 corrente:

« È inesatta la notizia data da diversi giornali, che sieno stati ritrovati nel regio archivio di stato di Lucca alcuni scritti del Galileo, ed un dramma inedito del Metastasio; ed è inesatto per conseguenza che sieno per pubblicarsi. »

Sciopero. Leggesi nel *Movimento* di Genova, 7 novembre:

« Ieri i lavoranti calzolai fecero sciopero.

« Recaronsi in grande numero al palazzo municipale, domandando che il sindaco s'interponesse propiziatore ai loro reclami. Il sindaco dolcemente li rimandò all'intendente. I lavoranti recaronsi allora (erano le 2 pom. o poco più) all'Acquasola e ivi discussero il da farsi. Eglino domandano aumento di prezzo per le fatture, chiedono che siano affatto aboliti i lavori di calzoleria nei penitenziari, più si lagnano che da venti giorni non hanno dai capi-fabbrica sufficiente lavoro. »

Fallimento. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 7 corrente:

« Ier sera regnava la massima costernazione nel *Caffè dell'Accademia*, che è una specie di succursale della nostra borsa. La notizia del fallimento di uno dei più onesti e cospicui negozianti di seta fu la causa di cotesto sgomento. È la notizia pur troppo è vera: le deplorabili condizioni del commercio serico, costrinsero la dita Abramo Schuller, a rassegnare il suo bilancio. Non si sa ancora a quanto precisamente ammontino le passività: ma si teme che cotesto fallimento abbia ad avere un funesto contraccolpo. »

Suicidio. Verso le ore 4 pom. del 5 corrente venne trovato cadavere nella propria cantina situata in contrada larga Milano certo Gioachino Saporiti, impiegato, che erasi appiccato ad un gancio infisso nella volta. Hanno tratto il Saporiti a quest'eccesso, la miseria e i molti debiti incontrati.

Scoppio di gaz. La sera del 5 corrente scoppiò in Milano un tubo di gaz nel negozio di mode di certa Carolina Vaghi, sul principio del corso Vittorio Emanuele; e tale fu la forza dello scoppio, che sprofondò il soppalco non solo del negozio Vaghi, ma anche quello di una vicina bottega. Altre disgrazie non si hanno a lamentare.

Feste pubbliche. Il *Corriere delle Marche* che si pubblica in Ancona ha quanto segue in data del 1 novembre:

« Oggi la nostra città ha voluto con segni di pubblica allegrezza ricordare il faustissimo avvenimento del plebiscito.

« Oggi compie l'anno, furono decise le nostre sorti; nè mai forse avvenne che il lieto presentimento di felice avvenire siasi cotanto esuberantemente avverato.

« Se la pubblica gioia si limita alle sole dimostrazioni di siffatte circostanze, possiamo nullameno asserire ch'essa può equivalere anche alle più clamorose, avuto riguardo allo spirito del nostro popolo ogni giorno più affezionato alle leggi che lo governano. »

Arresto. — Si legge nella *Gazzetta di Modena* 6 novembre:

« I reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza riescirono ieri, di pieno concerto, ad arrestare un individuo molto pregiudicato, da tempo ricercato ed inquisito per gravi crimini da diversi tribunali. »

Beneficenza. — Leggesi nel *Giornale uffi- di Sicilia* del 30:

Nel numero precedente di questo giornale i nostri lettori han trovato l'elenco di quelli che han contribuito il lor denaro alla cassa della Società di Beneficenza in Palermo. L'invito fatto a questo oggetto ebbe eco anche nell'animo delle LL. AA. RR. i figli del magnanimo Re Vittorio Emanuele, i quali fecero diriger dal sindaco di Moncalieri al sindaco di Palermo la lettera che segue e che noi pubblichiamo con sentimento di letizia e di gratitudine:

CASA D'EDUCAZIONE DEI REALI PRINCIPI.

Moncalieri, 25 *ottobre* 1861.

Eccellenza,

Le LL. AA. RR. desiderando mandare il loro obolo alle classi indigenti della Sicilia hanno stabilito di sottoscriversi per mezzo mio

S. A. R. il principe Umberto per dieci azioni. 10
S. A. R. il principe Amedeo azioni 5
S. A. R. il principe Oddone azioni 5

alla società di beneficenza, di cui è cenno nella pregevolissima di V. E. del 16 corrente, pregandola d'indicarmi, quando e dove s'abbiano a versare le corrispondenti lire 2,000.

I giovani Principi la salutano distintamente, io mi pregio porgerle la mia osservanza.

Devotissimo servitore
Rossi. »

Consigli provinciali. Il Consiglio provinciale di Messina, radunatosi il 6 del corrente in sessione ordinaria, ha nominato il proprio ufficio come segue:

Presidente, sig. Giuseppe Lella, senatore del regno.

Vice-presidente, sig. avv. Paolo Laspata.

Segretario sig. avv. Giovanni Perotta.

Vice-segretario, sig. avv. Giuseppe Melita.

Probità d'un bersagliere. — Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Sicilia*:

« Il signor maggiore comandante il 21 battaglione bersaglieri, ha fatto tenere al sindaco della nostra città un orologio d'oro, che il sergente Cavagna appartenente al suddetto battaglione, la sera del 30 ottobre, fra la folla che percorreva il corso Vittorio Emanuele verso le ore 7, trovossi appeso ad un bottone della tunica. »

Reclami. — Ci si scrive da Ancona che essendosi alcuni abbonati, cui giungeva irregolarmente il giornale, lamentati presso la Direzione delle Poste, questa rispose tosto dipendere dalla irregolare spedizione che se ne fa presso l'ufficio del giornale.

Sembra a noi che la Direzione delle Poste di Ancona avrebbe fatto meglio, in ogni caso, a seguire l'esempio di Pollione nella Norma e dire

« Giudichi solo il cielo
« Chi più di noi fallì. »

Intanto incominciamo a dichiarare che, esaminata la fascia del reclamante G. L., l'abbiamo trovata in piena regola, munita di tutti i segnali ed indicazioni volute, per cui non può attribuirsi a noi un'abituale irregolarità nell'arrivo del giornale.

Dichiariamo poi per norma di tutti gli altri che reclamano su questo oggetto, che, per parte nostra si fa la spedizione una volta al giorno, per cui non possono in alcun modo imputarsi a noi gli sconci, per cui vengono consegnati due ed anche tre giornali in una volta. Se per un caso rarissimo ad avverarsi, la fascia andasse smarrita in un giorno, non potrebbe risorgere nel successivo: se havvi un ritardo, non può essere che d'una corsa, e mai nè d'un giorno nè di due; ma soggiungiamo che questi guai nella spedizione, prodotti da guasti nelle macchine, non accadono che rarissime volte in un anno e non possono quindi gratificarci di quella fama di negligenza, che altri forse a suo scarico vuole riversare su di noi.

CRONACA TORINESE

Alle 9 di questa mattina (7) avevano luogo i funebri onori al generale d'armata conte Crotti di Costiglione. Aprivano il convoglio due squadroni dei cavalleggeri d'Aosta, cui tenevano dietro il 45 e 46 di linea, una compagnia d'artiglieria e i carabinieri. La salma del defunto era tirata su di un carro dall'artiglieria, circondata e susseguita da gran numero di ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma. Un battaglione del 46 di linea faceva sulla piazza S. Carlo una salve di moschetteria.

Defunti consegnati all'ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 6 sino alle ore 4 del 7 novembre:

Tosi Maria, d'anni 29, di Torino, spazzolatiera; Majola Maddalena, id. 23, di Torino, crestaia; Cagnassoni Carlo, id. 27, di S. Mauro, contadino; Gianinetti Bernardino, id. 60, di Viù, giubilato da S. M.; Bisio Catterina nata Entasco, id. 31, d'Agliè, filatrice in seta; Giacone Gio. Michele, id. 76, di Mureilo, impiegato in ritiro; Goffi-Deguglielmetti Giuseppe, id. 42, di Torino, R. impiegato; Aguzzi Giacomo, id. 58, di Cuneo; più, 5 non oltrepassanti l'età d'un anno.

NOTIZIE POLITICHE

La Compagnia delle strade ferrate romane ha distribuiti molti inviti per assistere alla festa dell'inaugurazione della strada ferrata d'Ancona, che avrà luogo il giorno 10 corrente.

V'interverrà anche il corpo diplomatico. S. M. il Re partirà sabato a notte.

I giornali hanno parlato di un bastimento misterioso che fu veduto navigare nelle acque della Sicilia. Su questo proposito troviamo nel *Daily News* la seguente singolare notizia in una corrispondenza da Malta del 25 ottobre:

Ieri mattina si ricevette una comunicazione ufficiale del console degli Stati-Uniti a Messina, portante che da alcuni giorni si vedeva incrocciare nelle acque del Faro uno *schooner* a tre alberi, d'indole molto sospetta, il quale non comunicava in alcun modo colla terraferma. A bordo di quel legno vi era un gran numero di negri e si hanno buone ragioni per credere che esso sia un corsaro dei ribelli. La notizia ha prodotto una grande agitazione essendovi molti bastimenti americani che fanno il commercio tra i porti della Sicilia e quelli di Malta e di Smirne.

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano il seguente dispaccio da Parigi 6 novembre:

Si conferma che la questione sulla valle di Dappes è in via di trattative, ad onta che l'occupazione militare non sia ancora cessata.

Il cardinale Mathieu prepara una risposta al professor Passaglia.

L'Inghilterra ritira la sua pretesa di non ammettere alcun pretendente francese o spagnuolo, se si cangiasse il governo del Messico.

È probabile un ribasso dello sconto della Banca.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 5 novembre:

Alcuni giovinastri del comune di Revine, nel distretto di Ceneda, i quali dopo la mezzanotte del 1° al 2 corrente, volevano entrare con violenza in un'osteria di quel paese, vennero invitati da una pattuglia di due gendarmi sopraggiunti, a desistere dalle violenze ed a ritirarsi. Essi però si opposero alla forza con minacce, sassi e bastoni, costringendola a far uso dell'armi. Per intimorire i giovinotti, uno dei gendarmi sparò un colpo di fucile in aria, mentre un altro colpo stendeva morto in terra un certo Giovanni Tonet, di Revine. L'autorità procede.

Un telegramma da Vienna 5 novembre alla *Gazz. Ufficiale di Venezia*, reca:

Il *Tavernico* si è dimesso positivamente; dicesi che Palffy abbia ad essere nominato Palatino. A Zagabria si riapriva la Dieta. Wielopolski si recò, per ordine dello czar, a Pietroburgo; s'attende che egli ne ritorni qual luogotenente di Polonia.

Si legge nell'*Epoca* di Madrid in data del 2 corrente:

Terminati i negoziati tra il signor ministro di stato ed il principe Muley-el-Abbas, entrambi sottoscrissero il trattato che pone fine alle differenze pendenti tra la Spagna ed il Marocco.

Conchiuso questo trattato, i sovracitati plenipotenziari intraprenderanno tosto i negoziati relativi a quello di commercio.

Il *Tempo* di Trieste ha per dispaccio da Vienna 4 novembre:

La camera dei deputati del consiglio dell'impero fu riaperta questa mane alle ore 11. Il ministro delle finanze de Plener dichiarò che necessità costrinse il governo ad ordinare che si continui l'esazione delle imposte, perchè essendo la camera dei deputati incompleta, la costituzione gliene riconosce il diritto.

La dichiarazione del ministro fu accolta con silenzio significante.

Il barone de Burger prese posto alla sinistra, e il vescovo Dobrilla nel centro.

Il generale conte Palffy fu nominato luogotenente civile e militare dell'Ungheria e della Transilvania.

La Dieta di Zagabria verrà probabilmente sciolta. Si attende per posdomani la pubblicazione del relativo decreto.

— Il *Giornale di Pietroburgo* contiene due ordini del giorno del gran maestro d'artiglieria, Michel, coi quali sottopone al giudizio militare i luogotenenti Engelhard e Sèmewsky ed il portabandiera Strandeu perchè parteciparono ai disordini commessi dagli studenti dell'università di Pietroburgo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Vienna, 6 *novembre*.

L'imperatore in una lettera al cancelliere d'Ungheria dichiara di voler mantenere le concessioni costituzionali, e spera di convocare fra breve la nuova Dieta.

Furono ordinate misure per ristabilire le autorità reali in Ungheria. Palffy fu nominato luogotenente; i presenti conti supremi furono surrogati, i municipii sospesi, e disciolte le commissioni dei comitati e delle comuni. Le nuove autorità saranno sottoposte alle giurisdizioni militari, e così pure i crimini e i delitti politici.

Parigi, 6 *novembre*.

Lettere di Atene recano che fu scoperto un complotto contro la vita delle LL. Maestà.

Notizie di Borsa

		9.bre 6	9.bre 7
Fondi francesi . .	3 0/0	68 65	68 75
id. id. . .	4 1/2 0/0	95 90	95 90
Consolidati ingl.esi .	3 0/0	93 1/8	93 1/4
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	68 80	69 00
Prestito italiano 1861 .	5 0/0	69 05	69 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		726	736
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		350	351
Id. id. Lomb.-Venete		533	535
Id. id. Romane .		221	222
Id. id. Austriache		505	506

Fermezza.

Londra, 7 *novembre*.

La Banca ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Lisbona, 7 *novembre*.

È morto l'infante Ferdinando, fratello del re.

Parigi, 7 *novembre*.

Il *Temps* assicura che Fould riprenderà prossimamente il ministero delle finanze.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

7 *novembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0/0 1 7.bre	G. p. d. B.	68 50	— —
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt. .	69 25	— —
Prestito 1861 2/10	Matt. .	68 90	— —
» » 3/10	Matt. .	69 —	69 05 30 9.bre
» » 4/10	Matt. .	— —	69 25 31 x.bre
Rendita Italiana	Matt. .	68 90	— —

Presso **ZMIGLIO FEDELE**

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo
Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drop Pilot* nel prezzo **25 a 250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

I Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, **AVVISANO** che rimettono sino al 15 novembre prossimo le Obbligazioni
DEL PRESTITO DELLA CITTA DI MILANO
mediante lettera franca e vaglia postale di L. 6 pel primo versamento.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scol' recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

NON PLUS ULTRA — PRODUCTOS QUIMICOS Y FARMACEUTICOS DE MARCOS BERNARDO

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, *Fossano*, Gerbaldi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi, e l'esperienze fatte nell'India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalin** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.
Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, pér la conservazioné dei Capélli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, pér la Toelétta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, pér il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

CIOCCOLATO BROMO-JODURATO

ALIMENTO E MEDICINA

contro la magrezza abituale e malaticcia.

Il **Cioccolato Boille bromo-jodurato** supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. La sua efficacia fu riconosciuta dall'Accademia francese, il cui relatore dichiarò: « Non potersi mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. »

Si vende a **fr. 7** il mezzo chilo.

Pillole bromo-jodurate e ferruginose fr. 3 50.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

IL MIGLIORE ***depurativo*** è il **Siroppo** del Bar. **Larrey** senza mercurio. **Rob** vegetale di un'azione radicale reale nelle malattie le più inveterate. Prezzo 10 fr. Parigi, *Lechelle*, rue Lamartine, 35. — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chiavari*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali, ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 32,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,615, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,812, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,720, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — grandi, franchi 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n. 5.*

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19 — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Tip. dell' *Opinione* dir. da C. Carbone